

ne della accuratezza e di quella necessaria sintesi di informazioni complesse che sono compito tradizionale del geografo. Resterà felicemente sorpreso, invece, chi cercherà nel volume spunti ed esempi circa lo stupefacente potenziale di questi sistemi nelle mani di un operatore esperto e consapevole. Il potenziale, in definitiva, di individuare con chiarezza elementi, relazioni e sopravvivenze in una generale lettura diacronica del paesaggio e del territorio.

Una sezione apposita del volume è dedicata poi al tema della divulgazione del dato digitale, argomento di particolare attualità un po' in tutti i campi della produzione e della diffusione di informazione geografica. Tale divulgazione è da intendersi sia a scopo di *public dissemination* sia, soprattutto, come elemento di supporto alle decisioni inerenti la tutela e la valorizzazione dei territori. Il primo orientamento è ormai parte di una più generale aspettativa che il largo pubblico sviluppa nei confronti del mondo della ricerca scientifica; in questo senso gli HGIS certamente non mancano di grande appeal – anche estetico e creativo – per la loro capacità di far comprendere immediatamente le componenti storiche e l'evoluzione dei territori; il secondo va nella direzione di applicare il potere descrittivo delle elaborazioni prodotte all'individuazione di meccanismi e relazioni sensibili nel paesaggio e nel territorio e si preannuncia, in effetti, come una delle principali linee di sviluppo futuro della tecnologia.

Questo aspetto, però, non è ancora forse adeguatamente compreso a livello di governance, in un paese come il nostro cronicamente – a volte tragicamente – afflitto dall'abbandono di preziose memorie circa la natura e i limiti della propria territorializzazione.

Gianluca Casagrande
Università Europea di Roma
[DOI: 10.13133/1125-5218.17239]

Dalla via Appia alla città policentrica: Caserta e il suo territorio

Maria Ronza

Trieste, Edizioni Università
di Trieste, 2019, pp. XVII, 144, ill.

La strada, scriveva Vidal de la Blache «s'imprime sur le sol; elle sème des germes de vie: maisons, hameaux, villages, villes» (*Principes de géographie humaine*, 1922). Per conoscere un luogo, in profondità, diventa, necessario partire dalla strada, da quei segni che, sebbene artificiali, diventano linee di attrazione, dove si generano incontri, scontri e relazioni.

Partire dalla via Appia, *regina viarum*, per parlare di Caserta e del suo territorio – 33 comuni nell'area settentrionale della Piana Campana, un tempo *Terra Laboris*, delimitati a nord dal vulcano spento Roccamonfina e dal monte Massico, a sud-est dai Monti del Partenio e a sud dai canali dei Regi Lagni – è una scelta intelligente, nonché necessaria e funzionale che l'autrice Maria Ronza – professoressa associata di geografia all'Università Federico II di Napoli – fa per ricostruire diacronicamente gli assetti territoriali di questi luoghi facendo emergere «connessioni» e «coesioni» da cui sono scaturiti sviluppi economici, sociali e culturali.

Il *file rouge* che tiene insieme i diversi comuni della piana Campana a nord di Caserta, è sicuramente la via Appia che unisce ma non omologa, che facilita le relazioni mantenendo, allo stesso tempo, ben distinte, le identità dei luoghi che diventano chiari iconemi, *genii loci* di un paesaggio «a nebulosa».

L'autrice, attraverso una pluralità di fonti documentarie e cartografiche, ricostruisce, in modo lenticolare, la geografia insediativa e le funzioni urbane di questi centri individuando nel 1° capitolo sette ambiti territoriali: il primo all'estremo

nord, a difesa e controllo della via Appia, comprendente i comuni di Teano, Francolise e Calvi Risorta; il secondo intorno a *Casilinum*, la Capua medievale, lambita dal fiume Volturno; il terzo a ridosso dei Regi Lagni, caratterizzato da un paesaggio rurale storico, oggi fortemente compromesso nei suoi valori ambientali; il quarto legato alla Capua Romana, oggi Santa Maria Capua Vetere, che nei secoli, con funzioni diverse, ha assunto per la piana Campana un ruolo strategico; il quinto legato a quei centri tra Santa Maria Capua Vetere e Caserta sviluppatasi nel cuore della piana Campana nella cui *forma urbis* si celano le influenze delle maglie insediative di epoca romana ancora oggi leggibili (Marcianise, Capodrise, etc); il sesto è rappresentato dalla Villa Reale, la Caserta moderna contraddistinta dalla Reggia borbonica, dove sono andati sedimentando nuovi valori e diversi ruoli, tanto da essere percepita oggi come una città "distratta", secondo la felice definizione dello scrittore Antonio Pascale (*La Città distratta*, Einaudi, 2001); l'ultimo ambito attraversato dalla via Appia è il comune di Maddaloni, centro sviluppatosi all'ombra dei monti Tifatini, che insieme ai centri della valle di Suessola (Santa Maria a Vico, Arienzo, San Felice a Cancellò) segnano i confini con la storica regione del Sannio.

L'analisi accurata della dimensione insediativa di questi centri orbitanti intorno alla via Appia è stata funzionale, come chiarisce la stessa autrice, a comprendere con maggiore consapevolezza «le ragioni profonde delle dinamiche demografiche ed economiche, delle scelte localizzative e produttive, della complessa rete di relazioni che pervade il territorio» (p. 30).

Il nuovo sistema insediativo, individuato dalla geografa Ronza è percepito come tale dai diversi attori territoriali; sebbene ancora oggi non compaia in nessuna carta geografica e non sia contraddistinto da alcun toponimo, costituisce una struttura valida, forte, le cui connessioni e interconnessioni giustificano una nuova morfologia urbana di tipo policentrico da conside-

rare per la pianificazione, la gestione e la valorizzazione.

Nel secondo capitolo, l'autrice analizza la dimensione demografica e infrastrutturale dell'area di studio la cui posizione geografica, cerniera tra Napoli e il suo hinterland e le aree interne a nord della provincia di Caserta, ha contribuito ad un processo di attrattività che si è manifestato in un flusso proveniente, sia dall'area metropolitana costiera, sia da quei comuni delle aree interne richiamati dalle attività del settore secondario e da beni e servizi. I dati quantitativi (popolazione residente, variazioni demografiche, tasso di crescita della popolazione, densità) confermano nel tempo la crescita della popolazione che risulta essere più sostenuta per quei comuni liminari alla città di Caserta.

L'apparato infrastrutturale (viabilità antica e moderna, autostrada e alta velocità) ha assicurato come scrive l'autrice «un livello di accessibilità tale da connettere efficacemente i singoli centri con gli altri nodi della rete urbana regionale, interregionale e nazionale» (p. 52).

Attraverso un uso sapiente dei GIS viene messo ben in evidenza il processo di espansione insediativa dei comuni lungo la via Appia dal quale è derivato quel *continuum* urbano che ha portato ad una rifunzionalizzazione di questi centri che da agricoli si sono trasformati, soprattutto a ridosso degli snodi autostradali, in insediamenti di natura industriale e in luoghi dedicati alla grande distribuzione commerciale con la presenza di centri polifunzionali.

L'industria nella fascia settentrionale della Piana Campana rappresenta nei processi di interazione spaziale un altro elemento forte tanto che l'autrice dedica un intero e interessante capitolo (il terzo) al tessuto produttivo mettendo in evidenza la radicata vocazione di questi territori a partire dal medioevo con l'artigianato per poi proseguire nei secoli XVIII-XIX con il comparto manifatturiero, estrattivo, agroalimentare fino ad arrivare al grande svi-

luppo industriale del Novecento sostenuto e potenziato dal Piano Straordinario per il Mezzogiorno.

La forte crescita industriale degli anni '60-'70 confermata dal numero significativo degli addetti e dall'aumento della dimensione media aziendale risponde a un nuovo processo di sviluppo industriale slegato dalle vocazioni territoriali locali e condizionato dalle logiche delle multinazionali, che a partire dagli anni '90, investite dalla crisi, chiudono le loro strutture lasciando un vuoto che spesso si trasforma in una ferita nel paesaggio, violato nelle sue valenze ambientali e culturali.

La geografa Ronza riflette anche su siffatti problemi mettendo in evidenza, con acume, le distonie tra le attività industriali e le evidenze culturali e insediative, tra il comparto estrattivo (le cave) e la compromissione dei quadri ambientali e paesaggistici di quella che un tempo era la Campania Felice e ferace mentre oggi si presenta come un'area arida perché terra dei fuochi.

Il territorio in esame, scrive la Ronza nel capitolo 4, «presenta condizioni di base che possono favorire l'emergere di una struttura urbana policentrica. La prossimità geografica di città aventi un ruolo storicamente rilevante e una taglia demografica abbastanza omogenea, la connessione lungo un asse di traffico di rilievo e l'elevata accessibilità dei diversi centri ne fanno uno spazio urbano da analizzare secondo la prospettiva policentrica» (p. 102).

Invocando una ricca e nutrita nonché esaustiva bibliografia nazionale e internazionale l'autrice corrobora, conforta e convince che la dimensione policentrica trova nell'Appia un elemento forte di interconnessione utile anche in chiave turistica e può perciò rappresentare un modello di sviluppo capace di superare le distonie, di promuovere «economie di integrazione», «di svolgere più funzioni». Questo libro, che ha il merito di colmare un vuoto bibliografico, dovrebbe essere letto dagli studenti universitari per comprendere appieno il

senso profondo del pensiero geografico, di quel rapporto uomo-ambiente, che qui viene indagato, attraverso il linguaggio della geograficità (dati statistici, cartografia tematica, GIS), con rigore scientifico; dai politici e da chi si interessa di pianificazione territoriale per comprendere appieno quelle dinamiche spesso invisibili ma essenziali per una governance sostenibile e rispondente alle vocazioni territoriali; dagli studiosi, dai viaggiatori e da tutti coloro che desiderino conoscere in profondità la geografia umana di Caserta e dei suoi centri vicini, per molto tempo trascurati. Auspichiamo che la geografa Ronza continui le sue ricerche anche in quei territori delle aree interne della Campania settentrionale, confinanti con l'area di studio individuata in questo lavoro, così da riportare alla luce le potenzialità di un territorio di grande valore sebbene poco valorizzato.

Pierluigi De Felice

Università degli Studi della Campania

Luigi Varvitelli

[DOI: 10.13133/1125-5218.17240]

NIGHT STUDIES. Regards croisés sur les nouveaux visages de la nuit

Luc Gwiazdzinski, Marco Maggioli, William Straw (a cura di)

Elya Éditions (coll. L'Innovation Autrement), 2020, pp. 383

Alternando testi in francese, italiano e inglese di 26 autori di varia provenienza disciplinare, il libro si apre in prefazione con un'affermazione che potrebbe sembrare ovvia – “la notte, in quanto cornice quotidiana della vita collettiva, si differenzia dal giorno” (trad. I. Dumont, p. 11) – ma che solleva effettivamente